Anno VII. TORINO, 9 Martedì DICEMBRE 1873 Num. 340.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	21 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	18 —	10 —
Germania e Austria	» 28 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 DICEMBRE 1873.

Collegio di Chieri.

Dall'egregio colonnello Morra, che trovasi in ballottaggio con l'avv. Alessandro Allis al collegio di Chieri, riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo ad inserire, facendola seguire da alcune brevi osservazioni:

Torino, 8 dicembre 1873.

Ill.mo signore,

Giunto a Torino per compiere il mio dovere di elettore al collegio di Chieri, trovai nel n. 338 della *Gazzetta Piemontese* alcune parole che mi riguardano.

Or son pochi mesi, il giornale diretto dalla S. V. già ebbe ad occuparsi di me, con apprezzamenti sulle spese militari, che le valsero, per parte di mio fratello, alcune righe direttissime (!!).

Mi rincrebbe di ritrovare anche oggi nel suo periodico, non minori inesattezze, contro alle quali protestano le mie prime dichiarazioni, cui si direbbe abbia attinto il mio egregio competitore, quando nel suo programma prometteva di propugnare soltanto le spese strettamente necessarie alle esigenze di una prudente difesa.

Padronissimo il suo giornale di chiedere l'ostracismo dei militari dalla Camera; ma poichè rispettabilissimi elettori, che non sono del suo parere, spontaneamente, e non certo per appoggio che io abbia invocato, mi onorarono del loro voto, non posso permettere altrimenti che alle mie intenzioni si dia un significato così opposto al vero.

Tutti sanno che le lotte elettorali danno il campo a molte amplificazioni; ma mi concedo di osservarle che si varca, al mio parere, il limite, quando a persona che si onora coll'epiteto di *attimo*, si attribuisce il desiderio di aggravare — sull'ombra di ragione — il peso della leva, e si passa poi manifestamente il segno, supponendo quell'ottima persona capace di voler peggiorata l'infelicissima condizione delle nostre finanze, all'assurdo scopo di aumentare le alte paghe!

Egli è quindi riconfermando le mie antecedenti dichiarazioni, cioè: severo sindacato sulle spese militari, per mantenerle nei limiti che consente la finanza e la difesa esige, che io la prego di inserire questa lettera nel prossimo numero del suo giornale.

Non dubito di ottenere questo favore, poichè certo nessuno mi saprebbe saggio di avere abusato sinora della stampa.

Ho l'onore di protestarmi della S. V.

Dev.mo
ROBERTO MORRA.

Ora alcune parole di commento.

Il colonnello Roberto Morra si lamenta perchè abbiamo detto, che sebbene esso fosse ottima persona, la sua elezione significherebbe un aggravamento di spese militari, un aggravamento di leva, epperciò un maggior carico al bilancio, un maggiore sconcerto per le famiglie; noi lasciamo giudice ognuno se tale non sarebbe il significato della sua elezione; è naturale che chi è militare abbia un'affezione particolare per l'esercito; in esso ha le sue più care amicizie, in esso passò la lieta giovinezza, in esso sta tutto il suo avvenire, che cosa havvi di più giusto ed anzi più onorevole che l'esercito costituisca la sua principale preoccupazione e costituisca una preoccupazione tale che non permetta di tener sufficiente conto delle difficoltà economiche e finanziarie in cui versa la nazione?

Non vedemmo noi forse in questi giorni, auspice il ministro della guerra ed i più dei deputati militari, accrescersi di tre a quattro milioni gli alti stipendi e le alte paghe militari? e diciamo di proposito alti stipendi ed alte paghe, perchè sui tre o quattro milioni di maggiore spesa coloro che ne hanno veramente bisogno, cioè i sottotenenti ed i tenenti, per il primo sessennio non hanno che il ridicolo aumento di L. 44 annue, sotto deduzione della ricchezza mobile.

E non vedemmo noi il ministro Ricotti per quell'amore di riforme che lo trae a riformar tutto e vecchio e nuovo, mandare a monte il piano finanziario del Sella, mancare alla promessa data di tenere il bilancio della guerra in 160 milioni tutto compreso, portandolo invece a 185 milioni?

Nè valga allegare il caro dei viveri od altrettali scuse, perchè se i viveri sono accresciuti, sono cresciuti a carico anche dei poveri contribuenti, e non è certo il caso, perchè più difficile e stentata è la vita, di caricarli di maggiori imposte.

L'egregio colonnello Morra promette di fare (ove riesca eletto) un severo sindacato delle spese militari; buon Dio! si vede che non conosce ciò che sia un ministro di guerra in Parlamento; gli lo dica la storia del Pinelli, del Lyons, del Tamaio, del Govone, del Maldini e di tanti altri egregi militari, i quali impararono a loro spese a quali persecuzioni si va incontro, quando si contraddice alla corrente spensierata delle spese militari; ed oltre a quei clamorosi esempi, chi è a giorno delle cose del Parlamento, saprà dire quali cocenti dispiaceri, quali umiliazioni, quali urti si preparano coloro che non chinano riverente il capo ai voleri superiori; il meglio che seppero fare alcuni i quali non vollero venire meno alle loro convinzioni, si fu di non trovarsi in Parlamento quante volte si trattassero questioni militari.

In Francia le cose giunsero al punto, che non solo gli uomini politici sono d'accordo nel riconoscere gli inconvenienti dei deputati militari, ma che ora lo stesso generale Ducrot, rinunziando alla candidatura offertagli, sanzionò solennemente tale incompatibilità; troppo è difficile il conoscere il vero limite dove finisce la disciplina militare, e dove comincia l'indipendenza del deputato, per cui o si corre rischio di rovinare l'esercito coi partiti politici, ovvero di dare al ministro della guerra troppo ciechi appoggi a' suoi disegni.

Gli elettori di Chieri dando i loro voti all'avv. Alessandro Allis, mandano al Parlamento un deputato che vi si recherà a sue spese, che vi consumerà il *suo* tempo; accordando invece i loro voti all'egregio colonnello Morra, che cosa faranno?

Essi accresceranno di uno il numero di quegli impiegati che mentre percepiscono lo stipendio, non adempiono ai doveri dell'ufficio per cui sono stipendiati, poichè lo devono dedicare ai lavori parlamentari; il discredito del Parlamento ed il non corrispondere desso perfettamente alla volontà degli elettori, dipende spesso dalla prevalenza dell'elemento degli impiegati sull'elemento indipendente; e diffatti, per gli impiegati l'esercizio della deputazione non costituendo un *lucro cessante*, perchè lo stipendio corre egualmente, anche quando non stanno in ufficio, attendono naturalmente ai lavori parlamentari con maggiore assiduità e costituiscono spesso una maggioranza di fatto, che giudica da un punto assai diverso di quello da cui giudicar debbono i contribuenti.

Con ciò non vogliam dire si debbano escludere affatto gli impiegati dal Parlamento, no, anzi molti funzionari vi furono e vi sono, massime fra gli *inamovibili* (magistrati, ecc.) che rassicurano e rendono preziosi servizi al paese, ma queste sono le eccezioni di regola, l'esperienza insegna che gli impiegati vogliono essere lasciati ai loro uffizi.

In conclusione:

Elettori di Chieri! recatevi, domenica prossima, numerosi all'urna per eleggere un degno vostro rappresentante nella persona dell'avv. **Alessandro Allis.**

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1699), del 21 novembre, che autorizza il comune di Catanzaro a riscuotere un dazio di consumo sulla carta all'introduzione in città, giusta la tariffa unita al decreto stesso.

2. **Un regio decreto** (n. 1700), del 30 novembre, che autorizza la Commissione d'antichità e belle arti della Sicilia ad accettare dagli eredi del cav. Agostino Gallo il deposito perpetuo della loro quadreria per il Museo Nazionale di Palermo.

3. **Un regio decreto** (n. 1701), del 28 novembre, che al consorzio costituitosi in Palestro, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni posti nei comuni di Palestro e Venzaglio (Novara) mediante derivazione d'acqua dal canale Cavour, concede la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

4. **Un regio decreto** (n. DCCLXVI, parte suppl.), del 9 ottobre, che autorizza il Consiglio comunale di Ala di Stura, provincia di Torino, ad accettare il lascito fatto dal fu chirurgo Gian Domenico Bricco a beneficio della borgata Martassina per istituirvi una scuola femminile.

5. **Un regio decreto** (n. DCCLXVII, parte suppl.), del 23 novembre, che proroga la durata della Società intitolata Magazzino cooperativo Insolese, ne autorizza l'aumento del capitale e ne approva le modificazioni dello statuto.

6. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Onoranza ad un nostro concittadino. — Siamo informati che la presidenza del Senato ha fatto rimettere, di questi giorni, al signor barone Felice De Margherita un magnifico calamaio d'argento, accompagnando il dono con una lusinghiera lettera del presidente, come attestato di soddisfazione per i lunghi e lodevoli servizi dallo stesso barone De Margherita prestati nella sua qualità di segretario-capo, della quale venne esonerato, in seguito a sua domanda, alcun tempo fa.

La Società delle scuole infantili prega i soci di non riconoscere per collettore delle azioni che il Carlo Civera che da molti anni adempie questo incarico. Chiunque altro si presenti per esigere danaro a nome della Società deve essere respinto come un ingannatore.

Società protettrice degli animali. — Elenco dei nuovi soci: Contessa Carolina Greppi Mombaruzzo — prof. Del Prato, direttore della Scuola veterinaria di Parma — madama Carolina Suaut-Avena — madamig. Teresa Suaut — madama Luisa De Virte — baronessa De Virte — barone De Virte — Vinelli sig. Francesco — Doyen sig. Camillo — ing. Pozzo Giacomo — signora Agnelli Frisetti — sig. Luigi Da Vico — cav. Alessandro Ferrero della Marmora — Eugenio Luigi Cannetta — Giovanni Mô — madama Maria Grosset — cav. avv. Giovanni Battista Masino.

Pel Consiglio direttivo
Il socio segretario
E. L. CANNETTA.

Rubinstein. — Un affollatissimo uditorio nella sala Marchisio ieri dalle 2 alle 4 ha giudicato che gli entusiasmi de' pubblici e le rettoriche dei giornali di Milano, di Bologna e di Venezia avevano ragione.

Antonio Rubinstein è davvero un ammirabilissimo pianista che va molto di su dell'eccellenza dei concertisti e giunge la misura del genio.

Esaminato solamente il programma e resterete stupiti della varietà e quantità dei pezzi, tutti difficilissimi e di genere più opposto ch'egli suona. Per prima cosa dovete maravigliare della forza muscolare e nervosa che è necessaria per questo: Beethoven e Mozart, Field dolcissimo e il complicato Haendel, Schumann, Schubert, Chopin e lo stesso, suona tutto instancabile, con brio, con vigore, con espressione.

« Rubinstein (così scrivono il Filippi e scrivono bene) apre il concerto coll'*ouverture* di Egmont, una indiavolata sua trascrizione, cui suona in principio, com'egli dice, *pour se délier les doigts;* il piano riproduce tutti gli effetti dell'orchestra: la grida di dolore, di eroismo scoppiano, e infine quel clangore funesto, formidabile di trombe, il di cui effetto Rubinstein ottiene colla sola secca del pianoforte. Finita la truce epopea, si apre uno squarcio di cielo: Mozart comparisce con un *rondò* leggiadro, pieno di sorrisi, di carezze; le dita del suonatore appena sfiorano i tasti, le note escono nitide, perlate, morbidamente scorrevoli; i gruppetti, i trilli, le cadenze col sentore di cipria, folleggiano. Nello stesso stile, ma con più severità e solennità, la *Giga* spensierata di Haendel, l'aria e fioriture e le variazioni anche più fiorite.

« Il *Notturno* di Field, a vederlo stampato, a leggerlo, pare un pezzo da bambini, tanto è semplice, facile di meccanismo: quando lo si ode suonato dal Rubinstein, si comprende invece l'immensa difficoltà di trarre così mirabili effetti da una melodia di poche note, accompagnata da un semplicissimo arpeggio e una voce umana legata, continua, che canta, commove, rapisce. Da Field a Liszt un salto enorme: la bellissima trascrizione del *Roi des Aulnes* di Schubert potrebbe sembrare un problema insolubile di meccanismo con quelle *terzine* ad ottave di una rapidità vertiginosa. Rubinstein scioglie il problema con disinvoltura, con sorprendente chiarezza, e vi aggiunge una tinta romantica, un'espressione drammatica da agghiacciare il sangue nelle vene.

« Per me questo è stato il pezzo più sorprendente di tutto il concerto. Rubinstein chiarisce tutte le oscurità, determina tutte le indeterminatezze; a quanti Schuman non sembra indecifrabile, tenebroso? Rubinstein lo fa sembrare qual è idealmente sereno, tutto cuore, sia che interroghi nel *Warum*, o canti piacidamente nella *Sera*, o abbizzarrisca nell'*Oiseau Prophète* e nei *Guazzabugli d'un sogno*. Nel *Minuetto* di Schubert, Rubinstein ci fece udire una sua particolare maestria nel prolungamento delle note, come fossero voci umane, e nella *Marcia turca*, che fece strabiliare l'uditorio, un effetto di *decrescendo*, nel quale è impossibile capire come e dove accadano i trapassi da una gradazione all'altra. »

Poi viene Chopin: tutti conoscono la mesta, vaga indeterminatezza delle ispirazioni di quel melanconioso ingegno. Rubinstein le interpreta con inarrivabile evidenza. Quanta dolcezza in quel notturno! In seguito suonò una *polonaise* che è una delle più belle e difficili. Rubinstein la interpreta, la suona, come nessun altro potrebbe, nè fisicamente, nè intellettualmente: non c'è che il suo braccio e la sua mano sinistra capaci di affrontare un passo continuo di *ottave* con quella disperata velocità. Tutto il pezzo è un turbine scatenato, una corsa di carriera sopra un cavallo fantastico: spesso le note si accavallano, ne nasce una specie di confusione, ma anche quella confusione è sublime, irresistibile.

Per ultimo ci si fece conoscere come compositore. Sappiamo che egli già scrisse due o tre opere piene di merito e che sta ora scrivendone una grandiosa su poesia tedesca, intitolata i *Maccabei*. Se alla valentia del pianista va compagna quella del compositore, la sua nuova opera arricchirà il teatro moderno d'un capolavoro. Nè pezzi per piano da lui composti ed eseguiti ieri non è da cercarsi che la graziosità dell'idea e l'occasione allo spiegamento della sua bravura: e questi due meriti ci sono.

Il pubblico numeroso e moltissimo applaudì freneticamente, e speriamo che ciò valga ad indurre il valente concertista a regalarci ancora un'altra di siffatte feste musicali.

Teatri. — Ieri sera si chiuse la stagione teatrale del Vittorio Emanuele nel modo il più splendido. L'ampio ritrovo di via Rossini era pieno zeppo di gente. La seconda galleria specialmente riboccava di spettatori: non si vedevano nella penombra che teste, teste e poi teste.

Il *Trovatore* andò a vela spiegata sino alla fine, procurando applausi alla signora Dondini Laura ed ai signori Cabella, Milesi e Franchini, che, trofeo del suo *do* di petto, avrebbe ripetuto non solo una, ma tre volte la fatale *pira d'orrendo foco*.

Le ovazioni principali si concentrarono sulla diva Amina Boschetti nel *Bradamante*, ed un continuo scoppio d'applausi e chiamate accompagnarono la valente danzatrice in tutto il tempo del ballo. Nel nuovo passo a due col Coppini-Bartolini gli applausi toccarono addirittura l'entusiasmo e si sentì che il saluto, l'addio dei Torinesi non poteva essere più lusinghiero per gli artisti ed anche più per l'impresa.

Ciò che era una semplice ipotesi alcuni giorni sono si tradurrà in fatto la sera del 25 corrente. La compagnia del signor Leroy-Clarence verrà a darci al Cariguano un corso di rappresentazioni drammatico-musicali il quale sarà piuttosto lunghetto e non breve come quello dello Scribe.

Avremo, a quanto dicesi, un mondo di novità dei migliori autori francesi.

Trattenimenti musicali. — Ci scrivono:

Preg.mo signor Direttore,

La distinta e scelta società che la sera

---

(32) (Vedi n. 336)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Ebbene, avete dunque raggiunto il vostro uomo? chies'egli a Walker avvicinandoglisi.

— Di qual uomo volete parlare, padre mio? domandò Elisabetta. È successa qualche disgrazia?

— Oh nulla, quasi nulla, rispose sorridendo il signor Powell. Il signor Walker e le sue truppe stanno per riondarmi il mio pastore che mi lasciò rubare il gregge.

— Il vostro pastore? disse Mac Donald, che non potè nascondere l'interesse che egli prendeva a quel fatto.

— Sì, rispose Walker sorridendo; poichè sotto il suo travestimento noi abbiamo riconosciuto uno dei più pericolosi ladri dei boschi, il quale venne a nascondersi qui. Fortunatamente uno de' miei uomini ha trovato le sue traccie; egli è chiamato Giovanni il Rosso. Non avete mai sentito a parlare di lui, signor Mac Donald?

— Oh sì, certamente. E... l'avete preso?

— Sì, e siamo fuori di stato di nuocerci.

— Gran Dio, Powell, sclamò mistress Powell, non aveva ragione di dire che noi siamo circondati da pericoli? Avevamo uno dei più terribili ladri del paese, qui nella nostra fattoria, ed eccoci, ciò che più importa, circondati da una tribù di neri assai numerosa, che potrà assalirci quando vorrà!

— Voi ci racconterete tutto, disse Elisabetta, che s'avvicinò a Walker e gli prese il braccio; indi soggiunse con voce carezzevole: io amo infinitamente i racconti di ladri.

— Tanto peggio, allora, rispose il giovane ufficiale; sono desolato di non poter soddisfare la vostra curiosità, poichè non conosco nemmeno i particolari dell'accaduto. Non ne so che il risultato, ed aspetto solo domani mattina un rapporto più preciso dal mio sergente.

— Voi pure, signor Mac Donald, soggiunse Elisabetta, volgendosi verso il giovane, dovete esser contento che quel terribile assassino non sia più in libertà; poichè se foste partito domani, chi sa che nei boschi costui non v'aspettasse e v'uccidesse.

— Domani! disse Sara con espressione di sorpresa. Voi dunque partite domani?

— Sì, ma solo per pochi giorni, miss Sara, rispose il giovane arrossendo leggermente. Dacchè desidero trovare buoni pascoli nei dintorni, debbo cercarli, del resto il primo venuto se li approprierà.

Walker guardava attentamente Mac Donald mentre questi parlava, e tutto il suo sangue pareva scomparso dalle sue guancie. Invidiava egli la fortuna del suo rivale? Si rimise però di botto, e soggiunse:

— Il signor Mac Donald ha ragione. Conosco io stesso nei distretti d'Adelaide molti coloni che hanno preso di mira questo paese, e che non tarderanno a mettere in esecuzione il loro piano.

— Benissimo! Ma ora non trattasi di ciò, disse Elisabetta: raccontateci la storia di quel terribile ladro dei boschi. Già da lungo tempo ci avete fatto tale promessa, e siccome siete per partire, voglio farvi mantenere il vostro impegno.

— Voi non perderete nulla dalla lunga attesa, disse Walker ridendo: d'altronde voi non avete ancora sentito parlare della fuga del celebre Jack London, a meno che il signor Mac Donald ve l'abbia raccontata; poichè credo che ultimamente si trovasse a Melbourne, ed in tal caso non certo ch'egli conosce quel fatto.

— Sicuro, rispose Mac Donald sorridendo. Ma raccontatelo voi stesso a queste signore, son persuaso che ne proveranno un grande interesse.

— Jack London è dunque fuggito? chiese il signor Powell; credevo che l'avessero già ripreso.

— Lo credevo anch'io; ma ciò non impedisce ch'egli se ne sia di bel nuovo fuggito. Si credette in sulle prime ch'egli si fosse salvato passando sopra una goletta americana, ma tosto si seppe che egli trovavasi ancora a terra. Forse il bastimento naufragò sulla costa. Ma riprendiamo il filo del nostro racconto: non so per qual delitto Jack London sia stato condannato alla deportazione, poichè di rado accade che qui si commutano le sentenze della giustizia; quello che so di certo è ch'egli era fuori della legge. Credo che fosse condannato alla deportazione a vita, od almeno per molti anni, ciò che equivale alla stessa cosa. Corsero di quell'uomo diverse voci fra il pubblico. Gli uni fecero di Jack London un eroe di bandito: aveva dimostrato — essi dicevano — quando giunse nelle foreste, una grande generosità, una vera nobiltà d'animo, e frenata, mercè una severa disciplina, la banda selvaggia di cui era capo. Altri affermavano ch'egli commise ogni sorta di crudeltà e di delitti. In una parola, è difficilissimo conoscere la verità. Io sono inclinato a credere che, malgrado tutte le sue astuzie, costui è un grande colpevole; ciò che v'ha di certo è ch'egli meritava una punizione, poichè se così non fosse non sarebbe ora deportato. London era dunque fuggito, e fu ripreso, avventurandosi nel modo più sfrontato ed imprudente in mezzo a coloro che lo cercavano. Fu infine messo ai ferri ed inviato alla terra di Van-Diemen. Rivestito d'un abito giallo e grigio, livrea d'infamia della classe più pericolosa dei deportati, London lavorò coi suoi compagni di disgrazia, portando pesanti catene sulle spiaggie di *Eagle Hank's Neck*, piccola penisola di dove la fuga era reputata impossibile. Quell'angusta lingua di terra, larga appena qualche centinaio di passi, che congiunge quel luogo al rimanente dell'isola, è governata non solo da soldati armati, ma da cani affamati ed enormi.

del 7 la spettatrice nelle eleganti sale della Società *I diritti* del magnifico concerto musicale ivi dato e diretto dal sig. maestro Della Rocca, mi pone in obbligo di pregare la S. V. a voler tributare pubblicamente nel suo rinomato giornale i ben meritati elogi ai signori concertisti, ed in particolare modo alle egregie signorine Luigia Gilardi e Carolina Della Rocca che con tanta bravura seppero attirarsi la simpatia di tutti gli astanti. B. L.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 dicembre

Magliano Margherita, d'anni 14, di Torino — Pasquale Carlo, di. 62, di Torino, cappellaio — Tralli Anna nata Ronco, id. 59, di Roma — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 dicembre

Maschi 10, femmine 11 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 dicembre 1873.

Altezza barom. a 0° in millim. e 0 gr. di temperat.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Direzione delle nubi inferiori	Direzione delle superiori	Vento	Stato atmosferico
9 ant. 751,7	+ 2,0	3,0	56	15° S'	calma		coperto
9 ant. 753,5	+ 2,4	3,4	64	15° 10'	N O d.		n. p. s.
12 m. 753,2	+ 3,6	2,8	48	15° 11'	S d.		ser.
3 pom. 752,7	+ 4,4	3,8	61	15° 11'	S d.		ser.
9 pom. 755,1	+ 2,9	3,9	59	15° 11'	S d.		ser.
9 pom. 753,8	+ 1,5	3,8	76	15° S'	S d.		ser.

Temperatura estrema al } minima + 1,6
nord in gradi centesimali } massima + 4 4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 9 — 1,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 10 dicembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 12 — Tramonto 4 35

Nascere della **Luna** 10 58 sera

Passaggio al meridiano, ore 5 17 matt.

Tramonto, ore 0 29 sera

Giorno della Luna 21°.

UN FURTO DI 3300 LIRE.

Arresto dei ladri

ed arresto delle guardie che rubarono i ladri.

Nel *Corriere italiano* di Firenze leggiamo il seguente fatto curioso:

I nostri lettori ricorderanno come in uno dei primi giorni di settembre dalla carrozza della signora Aghemo, che n'era discesa per entrare nel negozio Janetti, fosse involata, presso S. Gaetano, un'elegantissima borsa contenente oltre a 3300 lire in fogli di Banca, e come due giorni dopo, due guardie di P. S., perlustrando per la via del Romito, vi trovassero, circa tre ore dopo la mezzanotte, una vettura pubblica ferma, col cavallo che mangiava a suo agio, mentre il conduttore dormiva saporitamente a cassetta, e due giovinotti facevano altrettanto nell'interno, giovinotti che furono poi riconosciuti per due marinai famosi e ch'erano appunto gli autori del furto tanto audacemente commesso a danno della già nominata signora.

Ricorderanno pure i nostri lettori come allora fosse detto che 3 mila lire della somma involata erano state ritrovate in tre biglietti da lire mille ciascuno, non lungi dal Poggio Imperiale, dove noi ritenemmo, e gli altri con noi, che fossero state nascoste dai due giovanotti arrestati.

Chi allora non la pensò come noi, quantunque ne facesse le viste per non mettere in pubblico un fatto grave finchè la giustizia non avesse compiuto il suo corso, fu l'autorità di P. S., la quale sapeva bene che le cose erano passate diversamente.

E le cose erano passate così.

Le due guardie, che avevano arrestati gli autori del furto di cui parliamo, avendo loro trovato nascoste circa a 3100 lire, avevano presi codesti denari ed avevano detto agli arrestati di sostenere che delle 3 mila lire non sapevano nulla, che non ne avevano neppure un centesimo, e ch'esse per compenso avrebbero trovato modo di sottrarli alla pena che col furto si erano meritata.

Condotti davanti all'autorità di P. S., in principio quei due giovani industrianti di pessimo genere, negarono recisamente di essere gli autori del furto commesso a danno della signora Aghemo, negarono d'aver toccate le 3 mila lire, negarono tutto.

L'autorità insistè, e tanto incalzò i due arrestati, che finalmente uno di essi confessò ch'egli e il suo compagno erano gli autori del furto che loro veniva imputato, ma che quanto alle 3000 lire, bisognava domandarne alle guardie, perchè erano esse che loro le avevano prese e nascoste.

Quantunque codesta rivelazione paresse incredibile, anche per la buona condotta che avevano costantemente tenuta le due guardie che da quel giovane malfattore venivano accusate di azione così criminosa, pure l'autorità di pubblica sicurezza non indugiò un momento a porre in opera i mezzi migliori per conoscere il vero.

Bisognava innanzi tutto procurare di sorprendere inaspettatamente le due guardie colpevoli, senza lasciar loro il campo di combinare concordemente un piano di difesa, o di toglier di mezzo il corpo del delitto, e si narrano che per ottener ciò si ricorse a questo stratagemma.

Alcuni funzionari superiori di pubblica sicurezza entrarono in tre vetture pubbliche e a notte inoltrata si recarono alla sezione dove trovavansi le due guardie, una delle sezioni suburbane della nostra città.

Giuntivi, cominciarono a battere alla porta gridando che si affrettassero ad aprire, ad accorrere perchè bruciava il Tivoli.

Aprirono le guardie, e i funzionari che erano là recati, appena entrati, ordinarono che tutti si ponessero a rango, quindi fecero uscire dalle file le due guardie incolpate della criminosa sottrazione, che, sottoposte separatamente a rigoroso interrogatorio, furono costrette a confessare.

Vennero allora accompagnate immediatamente alle carceri delle Murate, e quindi denunziate, senza indugio, all'autorità giudiziaria.

E ieri esse comparivano, insieme ai due giovani malfattori, primi autori del furto, dinanzi al nostro tribunale correzionale.

Le deposizioni dei tre funzionari della questura chiamati come testimoni furono aperte e severe, severissime, benchè giuste, le parole del pubblico ministero, rappresentato dal sig. Capoquadri, e quantunque gli egregi difensori facessero una dotta ed eloquente difesa, il Tribunale condannò le due guardie a 42 mesi di carcere e a 2 anni di sorveglianza per ciascuno; il più anziano dei due primi autori del furto, certo Petrioli, a tre anni di carcere e 2 di sorveglianza, l'altro certo Gadducci, ancora minorenne, a 18 mesi di carcere e a due anni di sorveglianza, più ad altri tre mesi di carcere, perchè recidivo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 2 30.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge relativi ai bilanci 1874 dei Ministeri: delle finanze, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia.

2. Discussione del bilancio di prima previsione pel 1874 del Ministero della marina.

Si procede alla votazione segreta dei bilanci e dei progetti di legge approvati.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Eseguita la votazione fa lo spoglio dei voti.

Presidente annuncia l'esito della votazione. I votanti sono stati 201 e i progetti di legge vennero tutti approvati.

L'ordine del giorno porta la discussione sullo stato di prima previsione del Ministero della marina per l'anno 1874, composto del seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1874 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina in conformità allo stato di prima previsione annessa alla presente legge.»

Saint-Bon (ministro della marina). Mi si permetta che accenni al disegno che intendo di abbozzare.

Le parole mie faciliteranno la discussione del bilancio.

Educato alle fatiche del mare, avvezzo agli studi nel silenzio del mio gabinetto, mi trovo slanciato in mezzo a voi, signori deputati.

Le difficoltà mi crescono ancora per le titubanze da cui sono circondato.

Mi sembra di trovarmi fra mezzo ad un mare nebbioso (*Ilarità*).

Non difficile meno da quello cui esso assomiglia, mi trovo in un mare per navigare bene nel quale mi mancano le carte di navigazione (*Viva ilarità*).

Procedo con fiducia perchè le mie idee sono divise da molti distinti marini, perchè le mie idee sono quelle del progresso.

La Commissione mi accusò di occuparmi soltanto della marina militare. Forse in parte è vero; ma la Commissione vorrà scusarmi perchè la militare ha bisogno di un occhio vigile, di molta disciplina e di savii regolamenti.

La marina mercantile invece abbisogna di maggiore libertà; più libera è e meglio prospera.

L'oratore continua discutendo d'essersi occupato delle statistiche della cassa di previdenza dei marinai, della stazzatura e del Codice marittimo.

Si propone di ricostituire nel ministero la direzione generale mercantile.

Parla delle disposizioni date circa ai servizi per il ministero.

Tutti i servizi dei vari dipartimenti debbono avere riscontro nel Ministero, perciò il ministro dice di avere costituita una direzione generale di artiglieria.

Si propone di operare il decentramento per i lavori di poca importanza e l'accentramento per i lavori tecnici.

Divide l'amministrazione in due parti: in materiale e personale.

Nella parte personale considera l'organizzazione, l'amministrazione e l'istruzione.

Intorno a ciò l'onorevole ministro espone dettagliatamente le sue idee. (*Bene! Bravo! Applausi*)

Parla diffusamente intorno al materiale.

Suo progetto sarebbe di alienare diverse navi.

Non si tratta di diminuire la marina, esclama l'oratore.

Io certamente non mi vi presterei. Si tratta solamente di uscire da una vecchia via e di entrare in una nuova quella del progresso.

La lista dei legni inutili ottenne l'approvazione del Consiglio superiore della marina. Per parte mia assumo tutta la responsabilità di queste alienazioni che vi propongo, anche dal lato tecnico.

Lamenta che nel passato decennio si sia costantemente ridotto il bilancio del Ministero della marina.

Si diffonde in considerazioni tecniche per giustificare la proposta da lui fatta di alienare i bastimenti inutili.

L'invenzione delle corazzate rese inutili i vascelli di linea.

Presentemente le torpedini rendono inutili le corazzate.

La costruzione di un porta-torpedine costa 500 mila lire; la costruzione di una corazzata costa 14 milioni.

Se entrambe venissero in lotta ogni probabilità favorevole sarebbe per la prima.

È necessario, è indispensabile seguire i progressi della scienza navale.

Sostiene che vi sia bisogno di tenere armati in tempo di pace quei bastimenti coi si calcola debbano servire in tempo di guerra.

Siano pure pochi, ma sieno armati.

Propone di ridurre le stazioni all'estero.

Espone chiaramente le conseguenze finanziarie che debbono tener dietro l'alienazione dei legni inutili.

Parla quindi del piano organico e promette di presentarne uno al più presto.

Parla degli arsenali di Genova, di Taranto e di Venezia.

Spero, conclude l'onorevole ministro della marina, che da questi arsenali usciranno bastimenti non meno gloriosi di quelli che ne uscirono per lo passato. (*Applausi. Molti deputati vanno a stringere la mano al ministro Saint-Bon*).

Tenani propone che gli uffici si riuniscano ogni giorno fino a che non sia ultimata la discussione intorno ai provvedimenti finanziari.

Musei propone che gli uffici della Camera si riuniscano lunedì.

Posta ai voti, la Camera respinge la proposta dell'onor. Tenani ed approva quella dell'onor. Musei.

La seduta è levata alle 5 55 pom. (*Gazz. d'Italia*).

Nella riunione della mattina del 6 gli Uffizi della Camera dei deputati hanno intrapresa la discussione dei progetti relativi ai provvedimenti finanziari; in otto di essi fu preso ad esame lo schema di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

Gli Uffizi 1° e 2° ne approvarono i primi tre articoli con raccomandazioni tendenti a stabilire nella legge un fondo d'estinzione del corso forzoso, e ad ammettere la maggior quantità di biglietti di piccolo taglio; l'Uffizio 3°, unitamente ai due primi articoli, approvò una mozione dell'on. Minucci perchè sia tenuta ferma la base della legge, consistente nell'emissione di carta garantito dal consorzio delle Banche d'emissione, si accenda, ove sia necessario, a nuovi accordi coi vari Istituti, sempre sulla base dell'eguaglianza; ma venga respinto il sistema del biglietto puramente governativo.

Dall'ufficio 5° furono approvati i primi 10 articoli, e negli altri uffici continua la discussione generale.

L'ufficio 6° si è occupato del progetto di legge per modificazioni della tassa di registro e bollo e ne ha approvato tutto il titolo primo.

Negli uffici 4° e 7° si è inoltre ultimata la discussione dello schema di legge sul reclutamento dell'esercito, ed a commissari furono nominati gli onorevoli deputati Samarelli e Giudici.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Capestrano, provincia di Aquila, in Maccagno Superiore, provincia di Como, in Locorotondo, provincia di Bari, in Bagno di Romagna e in San Piero in Bagno, provincia di Firenze, in Montefalco, provincia di Perugia.

FRANCIA.

La Commissione dei trenta, dopo una viva discussione per esaminare la questione della pubblicità da darsi ai suoi documenti, deliberò: che verun processo verbale sarebbe comunicato ai giornali; che, tuttavia, ciascun commissario potrebbe fornire alla stampa delle informazioni sotto la sua responsabilità.

Il prefetto della Senna, dicesi, presenterà di questi giorni al Consiglio municipale di Parigi una relazione sulla situazione finanziaria della capitale, nella quale si accuserebbe un debito di oltre 300 milioni, e si proporrebbe per equilibrare il bilancio sia la creazione di nuove imposte, sia anche un imprestito.

La *Gazette de France* invita la Commissione dei Trenta a preparare delle istituzioni monarchiche le quali permettano alla Francia di non più temere le dottrine repubblicane, ed a far iscomparire il titolo di Repubblica, che *non ha più alcuna ragione d'essere*.

Quest'ostinato contegno della destra davanti anche al fatto compiuto della proroga, non dà prova di grande buona fede.

Il potere esecutivo che per sette anni fu affidato al maresciallo Mac-Mahon ha per legale condizione che la Repubblica sia conservata, almeno nella sua forma attuale. Ora, perchè questa insistenza nel domandare che se ne abolisca il titolo? Si spera forse, così operando, di cambiare il presidente della Repubblica in un luogotenente generale del *regno*? — L'agitazione degli spiriti non è punto cessata, come può rilevarsi da queste incessanti mene de' legittimisti, i quali forse nulla verranno pretermettere per raggiungere il loro scopo.

Alla discussione delle leggi costituzionali non mancheranno certo nuovi turbamenti di partito, nuovi tentativi di dissoluzione; ed allora appunto si vedrà fino a quale punto siansi apposti coloro che mostrarono maggior fede nella fermezza dell'attuale capo dello Stato.

Il deputato clericale Windthorst, nella seduta del 8 corrente della Camera di Berlino, accusò il Ministero di corrompere la stampa non solo nell'interno della Germania, ma aiutando in Francia, Inghilterra ed *Italia*, mediante *il fondo dei rettili*.

Il Ministero prussiano può naturalmente difendersi da quest'accusa, ma noi combinando le cose dette a Berlino con le rivelazioni del generale La Marmora, abbiamo sempre più a dubitare a che fra mezzo ai giornali entusiastici elogiatori della Germania, i quali tendono a trascinarci in guerra con la Francia, non si trovino gli stipendiati coi nuovi *marchi* prussiani.

L'ISOLA DI CUBA.

La guerra infierisce a Cuba da oltre cinque anni, costò la vita a quasi 80,000 soldati spagnuoli e meglio di 20,000 patrioti isolani. Fattorie, villaggi, città furono rasi al suolo, arsi durante la guerra, e tale maledizione continuerà finchè o i Cubani non siano sterminati o gli Spagnuoli cacciati dall'isola. Non è possibile altro termine della lotta.

Il commercio dell'Inghilterra con Cuba eccede 6 milioni di sterline annui, e consiste principalmente nell'esportazione di zucchero e tabacco dall'isola e nell'importazione di ferro lavorato e stoffe di cotone.

L'indipendenza e prosperità di Cuba porterebbe questo traffico al quintuplo e il prolungamento indefinito della guerra non cagionerebbe che rovina, povertà, distruzione.

Non un quinto del fertile territorio di Cuba è ora coltivato e quantunque la sua superficie sia quasi eguale a quella dell'Inghilterra, non contiene che un milione e mezzo di abitanti, mentre sotto un buon Governo la popolazione sarebbe di otto milioni.

Se Cuba consegue la sua indipendenza prospererà certamente e rapidi ne saranno i progressi.

Si è detto sovente che Cuba indipendente sarebbe un nuovo S. Domingo, ma la cosa è impossibile. Quasi eguali in numero sono nell'isola i bianchi ed i neri, e uniti nell'odio contro la dominazione spagnuola non si aiutano a vicenda. Il clima non impedisce ai bianchi, anche venuti dalle contrade settentrionali, di compiere i più duri lavori agricoli, e i Cubani per molti anni si sono sforzati di rendere noto quel fatto e d'introdurre in quel paese il lavoro libero dei bianchi; ma i negozianti spagnuoli di schiavi, sostenuti dal Governo, si sono sempre opposti a quell'innovazione, la quale nocevа al loro traffico, e incoraggiarono la venuta dei *coolies*. Nonostante l'opposizione spagnuola, i Cubani provarono colla esperienza che il lavoro libero è più produttivo che non quello degli schiavi, e che i bianchi a Cuba non lavorano meno che i negri.

La piccolezza della popolazione dei bianchi a Cuba devesi ora unicamente agli ostacoli cui frapposero gli Spagnuoli all'incremento di essa. Molti Cubani negli ultimi 50 anni ebbero a soffrire persecuzioni ed esilio, solo perchè incoraggiavano l'immigrazione dei bianchi, opponendosi al traffico dei negri. Citerò qui solamente Don José Antonio Saco, che trovasi esule a Parigi da 40 anni.

La libertà di Cuba favorirà l'immigrazione. Oltre all'essere prodigiosamente fertile, Cuba ha un'ammirabile posizione all'entrata del golfo del Messico, a non gran distanza dall'istmo di Panama, a due o tre giorni di navigazione dagli Stati Uniti, dal Messico, dall'America centrale, dalla Colombia, dalla Venezuela e dalle Indie occidentali inglesi.

È a mezza strada fra gli oceani Atlantico e Pacifico e l'America australe e la boreale. Le sue rive, che si estendono a 3300 chilometri, abbondano di ampii, profondi, sicuri porti, meravigliosamente atti alla costruzione di nuove città commerciali, le quali sorgerebbero indubitatamente colla stessa rapidità delle americane del continente, tostochè vi fosse la libera concorrenza, il lavoro libero, e campo alle intraprese degli Anglo-sassoni e altri stranieri.

Oltre a ciò Cuba è incomparabilmente più avanti nella civiltà che non fosse S. Domingo o qualunque repubblica dell'America meridio-

---

Era impossibile una fuga, attesochè il mare colà è pieno di pesci cani, e qualcun che s'avventurasse in quello stretto braccio di mare, sarebbe certo di essere preda a quei voraci animali. In una certa notte in cui infuriava l'uragano, mentre il vento sollevava le onde del mare il quale era diventato bianco dalla schiuma, e le guardie avevano cessato di vegliare, Jack London fuggì. Aveva il vento favorevole poichè soffiava nella direzione della lingua di terra ove i cani stavano incatenati: per tal modo essi non ne sentirono l'odore. La sentinella posta sulla vetta erasi ricoverata nel casotto e non lo scorse; ma le lampade che ardevano attorno ai canili dovevano farlo scoprire appena egli si fosse arrischiato a discendere e quindi la sentinella che trovavasi nel fondo doveva immancabilmente vederlo: ma questo timore pure non lo trattenne: i cani erano adriati nelle loro tane: uno solo si svegliò e ringhiò sordamente. Ma frattanto l'assenza del colpevole era stata notata dai guardiani, e si era dato l'allarme alle sentinelle. London forse intese le grida e temette d'essere inseguito; ma prima che il cane il quale gli si trovava più presso avesse avuto tempo di abbaiare era lanciato nel precipizio.

La sentinella che stava abbasso non dormiva, come forse sperava il fuggitivo, e vide il deportato strisciarsi sulle roccie: ma fortunatamente per lui quel soldato invece di dar subito l'allarme, prese di mira il ladro e sparò.... per maggior fortuna il facile fece cecca.

La sentinella allora chiamò i cani; in quel momento il disertore era giunto alle ultime macchie; si slanciò e ne oltrepassò la prima nel momento appunto in cui il cane, avendo udito i suoi passi, usciva abbaiando con tutte le sue forze; egli si vide perduto... ma il secondo cane nel momento in cui stava per prendere lo slancio s'imbrogliò nella catena, e London potè balzare al di là. L'altra sentinella, svegliata da quel rumore, fece fuoco sul fuggente e lo sbagliò; e tosto il deportato, più ratto del vento scompariva nelle tenebre. Jack London doveva ancor passare innanzi a diverse sentinelle, e come sia riuscito a schivarle ed a salvarsene nessuno lo saprebbe dire. Il fatto è che si trovò fuori delle loro linee libero e potè recarsi a Melbourne, dove rimase nascosto per qualche tempo. Ridotto agli estremi Jack si ricoverò nei boschi, dove tosto altri deportati evasi si unirono a lui. I magistrati allora vedendosi nella impossibilità di riunire forze sufficienti per arrestare i fuggitivi, ci fecero venire da Sydney.

— Ma diteci dunque ove e come Jack fu preso, chiese Elisabetta, che aveva ascoltato tutto il racconto con grande attenzione.

— Non saprei dirvelo, cara miss, rispose Walker. Il secondo luogotenente, Willmann, giunse a scacciarlo dalle foreste e lo spinse verso l'abitato; allora io fui messo in moto con un'altra parte della truppa. Mi si disse che London erasi nascosto nelle paludi, e che là finalmente era caduto nelle mani della polizia gravemente ferito. A meno che non gli arrivi qualche cosa di peggio, questa volta sarà inviato all'isola di Norfolk, dove lavorerà tutto carico di catene. Colà non potrà più sicuramente fuggire.

— E vi siete impadronito di tutto il rimanente della banda? chiese Giorgio, che pareva prendere un vivo interesse a quanto si diceva.

— Sì, li abbiamo presi quasi tutti: non ve ne rimangono più che alcuni. Credo che non li rivedremo più costoro; essi sono certamente morti nelle foreste dell'Australia, od i neri gli avranno uccisi.

— Ma come fate voi quando v'incontrate solo nei boschi con uno di cotesti uomini terribili? La vostra vita non è forse in pericolo se essi oppongono resistenza?

— Sicuramente, spesso questo ci accade, miss, rispose gravemente l'ufficiale. È nostro dovere il fare tutto il possibile per arrestare il colpevole allorchè l'abbiamo trovato; ed è appunto in tale circostanza che, ridotto agli estremi, arrischia la vita per procurarsi la libertà. Esso si cura poco di commettere un nuovo delitto, poichè la punizione non gli sarà di molto accresciuta. Del resto, è più facile prenderli costoro, che custodirli. La peggior cosa è il dover condurre seco un prigioniero.

— E come fate in tal caso? disse Elisabetta.

— Oh ve lo dirò subito, rispose Walker. Se voi avete piacere di veder mettere in pratica una simile operazione, posso facilmente spiegarvi come succede la cosa.

E dicendo queste parole, Walker aveva estratto da una delle sue tasche un forte anello di ferro doppio, munito d'una serratura, e lo mostrò alla giovanetta.

— Vedete questo, diss'egli ad Elisabetta, la quale non sapendo a qual uso fosse destinato quello strumento, lo guardava curiosamente. Ecco ciò che si chiama le manette, o *darbies*; le si mettono attorno ai polsi del prigioniero... molti deportati hanno già sentito le strette di queste..... indi si serra di questo modo. Permettetemi di mostrarvi come io procedo in quest'operazione.

— No, no, io non voglio prestarmi a tal giuoco, sclamò Elisabetta, dando addietro d'alcuni passi inorridita. Non chiuderei occhio tutta la notte, se sentissi, non fosse che per un istante, questo ferro attorno alle mie mani.

— Avete dunque paura? disse Walker ridendo: io sono persuasissimo che voi non siete un vagabondo dei boschi. Signor Mac Donald, volete voi mostrare alla signorina come si rimane presi in questi lacci? Ne converrete voi pure che tali strumenti sono d'una grande semplicità. Spero che miss Elisabetta non si spaventerà a vedere tali ferri addosso ad un'altra persona.

E ciò dicendo, Walker prese la mano destra di Mac Donald, che glie la abbandonò con noncuranza, mentre un sorriso si disegnava sulle labbra dell'ufficiale di polizia.

(*Continua*)

nale al tempo che si sollevarono contro gli Spagnuoli, e questo progresso è dovuto specialmente alla vicinanza ed alle continue relazioni cogli Stati Uniti, a' cui collegi, nonostante i divieti della Spagna, trassero molti giovani di Cuba. Si reca la gioventù cubana altresì in Francia e in Germania e la scuola di medicina di Parigi conta più scolari di Cuba (avuto riguardo alla popolazione dell'isola) che non di qualsivoglia altra contrada; onde è cosa commissima il trovare dei giovanetti cubani, figli di piccoli proprietari, conoscitori di parecchie lingue straniere. Quanto agli Spagnuoli di Cuba, essi conoscono a pena il linguaggio della metropoli, non sono compresi dai poveri di molte province della Spagna, e 75 0[0 non sanno leggere nè scrivere.

Il grosso della popolazione spagnuola di Cuba consiste in emigrati incolti, i quali si recano nell'isola col solo intento di arricchire con qualunque mezzo, ed hanno accumulato denaro col traffico degli schiavi ed i monopolii. Il casino spagnuolo dell'Avana e il circolo oltremarino di Madrid sono i loro quartieri generali. I nomi de'più cospicui fra loro sono ricordati nei fogli che trattano del commercio dei negri e si pubblicano coll'autorità del Parlamento britannico e altresì nell'*Anti slavery reporter*, organo officiale della società abolizionista.

In questi fogli si scorge chiaramente come quegli uomini siano divenuti ricchi, e come pure abbiano arricchito i capitani generali. Sono fatti notorii la connivenza di questi nel commercio degli schiavi, e le loro persecuzioni, a costarono dal 1825 un milione di sterlini ai contribuenti inglesi, oltre circa un mezzo milione dato alla Spagna in compenso del danno ch'essa disse sofferto per l'abolizione di quel commercio. Sarebbe questo cessato da un pezzo se i Cubani fossero stati arbitri dei loro destini, e dichiararono che la schiavitù sarebbe stata abolita tostochè avessero conseguito la loro indipendenza.

Gli Spagnuoli si opposero sempre al progresso materiale e morale di Cuba, e tutti i miglioramenti che vi si fecero debbonsi alla opera sola dei Cubani, compiuta nonostante il mal volere del Governo.

Quando erano a Cuba solo poche e cattive scuole primarie, un decreto reale vietò che la gioventù cubana si recasse all'estero per attingervi l'istruzione. Un tratto fu spedita dall'Avana una fregata per ordine speciale del Governo spagnuolo per menar via da 40 giovani appartenenti alle più cospicue famiglie dell'Avana, che dovevano ricevere la loro educazione al collegio di Santa Maria a Baltimore.

Due di essi, D. Nicola Raiz e D. José del Castillo, resistettero e rimasero nel collegio. Le loro madri, vedove entrambe, furono minacciate dal capitano generale di una grave multa e costrette a far tornare i loro figli all'Avana. I promotori dell'istruzione pubblica a Cuba furono cubani e quasi tutti sofferono persecuzioni ed esilio. Il progresso dell'agricoltura a Cuba, verso di cui quello della Spagna è indietro di un secolo, è pure dovuto all'opera di eminenti Cubani, Arango, Herrera Montalvo, Diego ed altri.

Non una strada maestra, non una strada ferrata fu promossa dal Governo spagnuolo a Cuba. Solo con denaro ed opera di Cubani si provvide nell'isola a quelle necessarie costruzioni. Cuba ebbe ferrovie vent'anni prima della Spagna. La prima ferrovia della Spagna, poche miglia da Barcellona a Mataró, fu fatta da Catalani, che si erano incivilliti e arricchiti a Cuba, e la prima ferrovia di Cuba, dall'Avana a Guines, costruita da una Società cubana, toccò gravi perdite perchè il capitano generale Tacon non permise che giungesse sino all'Avana, col pretesto che ne ponesse in pericolo la sicurezza delle fortificazioni. Cuba ebbe pure piroscafi molti anni prima che la Spagna.

Lo stabilimento del monopolio del tabacco fu causa della prima insurrezione armata dell'Isola nel 1720 e finalmente abolito grazie agli strenui sforzi di D. Francisco Arango, cubano. Ed agli sforzi straordinari di un altro cubano, D. Claudio Martinez de Pinillos, è dovuta l'apertura di alcune parti dell'isola al commercio estero. Il Pinillos ordinò pure a Cuba il sistema finanziario.

Insomma ciò che è Cuba lo deve a' suoi figli, e siccome la guerra presente non lascia luogo a transazione, è nell'interesse della civiltà che essa si emancipi al più presto dalla Spagna, dalla corruzione spagnuola, dal monopolio spagnuolo, dalla schiavitù spagnuola. I Cubani combattono per la loro libertà politica e l'abolizione del servaggio. Gli Spagnuoli per la conservazione del servaggio, del monopolio, del potere dispotico senza alcun sindacato.

Governano essi Cuba, come già governarono l'Italia, la Fiandra ed il continente americano. Mantengono soggetta la loro colonia, commettono quotidianamente fatti più orribili che non quelli che si narrano nella storia dolorosa dei Paesi Bassi e dell'America meridionale.

Il Perù ha riconosciuto l'indipendenza di Cuba e la Venezuela e la Columbia il diritto ai Cubani dei belligeranti. (*Times*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 8 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Due uffizi della Camera dovevano ancora terminare l'esame della legge sulle modificazioni alle tasse ed al registro e bollo, e se ne occuparono nuovamente stamane ma senza dare nessuna conclusione.

Gli altri uffizi continuarono l'esame del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Due uffizi lo terminarono approvando tutte le principali disposizioni e nominando a commissari gli onor. Luzzati e Rudini.

Cinque uffizi proseguirono la discussione sul progetto suddetto, sollevando molte questioni dirette a rendere meno grave pel paese la circolazione dei biglietti in conto governativo.

Un uffizio deliberò anzi che fosse studiato il modo più acconcio per guarentire le piccole banche popolari dai possibili, e per esse, dannosi effetti della presente legge.

Seduta pubblica.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul bilancio di prima previsione pel 1874 del Ministero della marina.

Sandri si associa all'ordine del giorno proposto dalla Commissione, col quale si confida nel Ministero perchè voglia presentare un progetto di legge per un piano organico del materiale e del personale della marina.

Perrone combatte questa proposta, poichè, secondo il suo avviso, non racchiude l'idea pratica; e poichè in tanta variazione ed incertezza e coll'esperienza dei progressi resta difficile la formazione del progetto senza arrischiare somme enormi, e peggio ancora quando si riuscisse a nulla ad elaborare nell'esecuzione di un piano organico così importante come quello della marina.

Negrotto fa varie osservazioni sul bilancio, aggirandosi specialmente sulla marina mercantile, per le riforme che reputa necessarie.

D'Amico fa estese considerazioni sul progetto ministeriale pella alienazione di una parte della flotta; non crede che debbasi porre in discredito tanta parte della flotta italiana, sbarazzandosi di legni molto valevoli ancora. Esamina la bontà di varii di questi 25 legni, paragonandoli con quelli di altre potenze.

Dice che bisogna passarci bene avanti di alienare questi legni, che ci costano somme molto rilevanti. Riservasi di mostrare meglio come siano esagerate le idee di alienazione, ma non devesi lasciare la marina in tale ingiusta situazione.

Respinge fin d'ora l'idea del piano organico.

Maldini combatte le idee della Commissione del bilancio. Esamina il piano organico, che approva nel senso che spiega, a norma delle spese da fare. Chiede che si presenti un organico del personale e materiale da guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

7 dicembre (sera).

Stamane il Re ha ricevuto la deputazione della Camera, che gli ha portato la risposta al discorso della Corona. L'accoglienza è stata cordiale; il Re ha detto ch'egli *compirebbe i suoi doveri fino all'ultimo*, ed ha espresso la fiducia che la Camera attenderebbe con zelo a' suoi lavori.

A quel che pare, questa fiducia non sarà smentita. I lavori della Camera procedono bene e speditamente. La discussione del bilancio preventivo del 74 è sobria ed efficace. Si ha la certezza di condurla a termine qualche giorno prima delle vacanze natalizie. È un vero miracolo che non s'è mai veduto.

Gli uffizii hanno principiato la discussione dei provvedimenti finanziarii. Il primo ad esaminarsi è stato quello della circolazione cartacea.

I principii generali di questo schema di legge sono stati accettati a voto quasi unanime. Qualche screzio s'è rivelato nei particolari; ma nei circoli parlamentari si tiene per certo il successo di questa proposta di legge.

Le difficoltà saranno più gravi, anzi cominceranno ad essere gravi, quando si verrà a trattare dei provvedimenti diretti ad aumentare gl'introiti. I principali, cioè la nullità degli atti non registrati, l'avocazione allo Stato de' 15 centesimi dei fabbricati, e per ultimo le modificazioni alla tassa del macinato, troveranno opposizioni serie e forse invincibili.

Queste proposte hanno avversarii su tutti i banchi della Camera, e non possono quindi vincersi che alla condizione d'una forte e numerosa maggioranza ministeriale.

Ora questa grossa maggioranza per il Ministero c'è nella Camera? Non dico che non ci sia, o non possa farsi, ma vedo soltanto che finora non vi si è rivelata.

Una maggioranza simile non può essere che politica; ora una maggioranza politica non si può costituire intorno al Ministero finchè egli non prenda un atteggiamento più chiaro e più risoluto o nel senso della destra, o in quello dei centri.

In questo stato di cose, la destra è incerta; anzi una frazione di essa, piccola, ma operosa e autorevole, guarda con occhio poco favorevole il Ministero e non vede l'ora di scalzarlo; i centri si mantengono in un'aspettazione benevola: ma ciò non basta a costituire una maggioranza numerosa, quale si richiede per far passare leggi finanziarie, che trovano opposizioni sui banchi più opposti. B.

COLLEGIO DI CHIERI.

Ecco il modo con cui andarono distribuiti i voti: Votanti 627.

Allis Alessandro avv.	337
Morra colonnello	191
Gamba cav. Enrico	62
Levi David	12
Dispersi e nulli	15

Leggesi nei giornali milanesi:

S. A. R. la principessa Margherita ha ancora differita la sua partenza per Roma.

Il cholera ha cessato d'infestare l'Italia: anche la città di Napoli ne fu finalmente libera; si cessò pertanto di pubblicare il bollettino.

Un telegramma particolare del *Fanfulla* reca:

Messina, 7. — Giovedì sera, dopo 15 minuti di prova di carico statica fatta con 5 locomotive, rovinava il ponte sul torrente Gurnalunga, della ferrovia per Siracusa.

Il ponte era fondato con pali a vite; la pila si rovesciò e il ponte cadde. Tre locomotive precipitarono nell'alveo; due restarono sospese alle spalle. Nessuna vittima.

Il medesimo giornale soggiunge:

« Abbiamo voluto, andando alla sorgente, procurarci altre informazioni su questo fatto.

« Siamo in grado di soggiungere che il ponte sul torrente Gurnalunga fu costrutto, ora è più d'un anno, dall'impresa Charles Vitali e C. L'amministrazione dei lavori pubblici rifiutò di riceverne la consegna perchè fin da quell'epoca il ponte dava segni di possibili cedimenti.

« Inoltre abbiamo saputo che all'esperimento ch'ebbe luogo fino sopra quella che il telegrafo ha segnalato, si addivenne in seguito a disposizioni d'una Commissione inviata in Sicilia dall'attuale Ministro dei lavori pubblici, e incaricata di procedere al collaudo di tutti i lavori della Società suddetta.

« Il danno perciò è tutto dell'Impresa costruttrice: lo Stato, completamente garantito, si è messo in grado di evitare qualunque disgrazia ai suoi amministrati. »

Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia:*

La *Gazzetta Ufficiale* ha, nei giorni scorsi, annunziato la nomina del generale Cialdini a presidente del Comitato di stato maggiore ed a comandante il corpo d'esercito di Firenze. Qualche giornale, accennando alle difficoltà mosse dall'onorevole generale per l'accettazione di entrambe le nomine, si rallegrava che fossero alfine state vinte. Non la penso io diversamente. Soltanto osservo che mi pare un po' soverchia per l'Italia la somma complessiva dei varii stipendi ed assegni che egli, secondo la legge votatasi ieri dalla Camera, verrà a percepire. Senza tener conto della pensione assegnatagli sull'ordine militare di Savoia, di cui credo sia cavaliere gran croce, decorato del gran cordone, il generale Cialdini avrà sul bilancio della guerra annue lire 36,866. Ed eccovi in qual modo:

Per stipendio di generale d'esercito, lire 15,000; per sei razioni di foraggio al giorno al prezzo di 1 40 (come sono calcolate pei carabinieri) lire 3066; per indennità, lire 600; per indennità personale, lire 3600; per indennità di carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale, lire 8000; per indennità di carica di comandante generale di Firenze, lire 7200: totale lire 36,866.

I fogli di Roma assicurano che il 26 del mese corrente il Papa terrà concistoro, e verranno nominati alcuni nuovi cardinali.

La nomina per parecchi è già decisa positivamente. Essi sarebbero: monsignor Flavio Chigi, arcivescovo di Mira *in partibus* e nunzio apostolico a Parigi; monsignor Falcinelli-Antoniacci, vescovo d'Atene *in partibus*, e nunzio a Vienna; monsignor Franchi, già nunzio a Madrid; monsignor Oreglia, già nunzio a Lisbona; monsignor Giannelli, già nunzio a Napoli, ora segretario del Concilio; monsignor arcivescovo di Strigonia (Gran) primate d'Ungheria.

Si parla quindi con molta probabilità delle nomine di monsignor Pacca, maggiordomo di Sua Santità; monsignor Negroni, ex-ministro dell'interno; monsignor Simeoni, segretario di propaganda fide; monsignor Bartolini; del padre Martini dell'Ordine degli Agostiniani; e di due altri religiosi, uno fra i quali cappuccino.

Monsignor Chigi e monsignor Falcinelli continuerebbero ad occupare le loro attuali cariche diplomatiche.

Da una lettera pervenutaci da Surabaya (Giava) rileviamo che il commercio italiano è, da alcun tempo, in manifesto progresso. Dal primo giorno di gennaio dell'anno corrente approdarono in quel porto, per lo addietro quasi sconosciuto alla nostra marina, nove legni nazionali. Altri quindici legni italiani vi erano aspettati per essere indi noleggiati per l'Europa. La stessa lettera conferma che lo sviluppo dei rapporti commerciali e marittimi coll'Italia è fenomeno che si appalesa in tutte le colonie neerlandesi di quei mari (*Nazione*).

Leggesi nella *Deutsche Nachrichten:*

« Il miglioramento nello stato di salute dell'Imperatore progredisce lentamente. È perciò naturale che gl'importanti affari del Governo non possano essere portati a termine così presto come lo si desidera. Crediamo quindi di poter dichiarare anticipate le notizie di alcuni giornali che il progetto di legge per il matrimonio civile sia stato già approvato nel Gabinetto imperiale e che sia stato già ordinata la presentazione al Parlamento prussiano. »

FRANCIA.

Il *Temps* dicesi in grado di conoscere le intenzioni della Commissione dei Trenta; secondo quel foglio, la maggioranza di detta Commissione non intenderebbe per nulla di fare una Costituzione blocco, ma procederebbe per gradi votando una serie di leggi organiche, le quali in complesso costituirebbero il Governo della Francia. Queste nuove leggi però saranno fatte in modo che si possano adattare ugualmente tanto per una Repubblica conservatrice, quanto per una monarchia costituzionale ed ereditaria. Si tratterebbe insomma di fare una specie di Costituzione-*omnibus*, buona per tutti i guai e tutte le esigenze; una costituzione intermediaria, a due tagli, ermafrodita, senza attributi definiti, d'una forma indecisa e vaga, che senza neppur fare atto di riconoscere la Repubblica esistente di fatto, consideri la proroga come una tappa, e lavori esclusivamente per la monarchia. Come si vede, la commedia politica alla quale s'assiste da sei mesi è ancora ben lontana dal suo scioglimento.

Il citato giornale aggiunge: « Cinque sono le leggi che intende proporre la maggioranza della Commissione: 1ª legge sulle attribuzioni del capo del potere esecutivo; 2ª legge sulla seconda Camera; 3ª legge sulla prima Camera; 4ª legge municipale; 5ª legge elettorale. Quest'ultima sarà presentata appena dopo la chiusura della discussione generale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 8 dicembre.

Il Re ha ricevuto oggi in udienza particolare il ministro Nigra. Il suo congedo essendo prossimo a terminare, Nigra ritornerà fra breve a Parigi.

Firenze, 8 dicembre.

Stamane nel teatro Pagliano fu tenuto un numeroso *meeting* per chiedere la espulsione dei Gesuiti da Firenze. Parlarono alcuni oratori. Però, appena usciti dall'argomento, l'Autorità intimò lo scioglimento, ciò che avvenne pacificamente.

Versailles, 8 dicembre.

L'Assemblea approvò il bilancio della giustizia ed incominciò a discutere il bilancio degli esteri.

Il Ministro promise che il libro giallo verrà distribuito entro 15 giorni.

Trianon, 8 dicembre.

Processo Bazaine. — Lachaud continuò la difesa. Disse che nelle circostanze ordinarie il generale, trattando col nemico, sarebbe colpevole, ma questa circostanza non è ordinaria.

Madrid, 8 dicembre.

Durante 24 ore, gli assedianti lanciarono in Cartagena 310 proiettili; gli assediati 121. È probabile che la squadra aprirà il fuoco fra due o tre giorni.

Londra, 8 dicembre.

Sabato fu firmato a Londra il contratto colla Casa Matheson pel pagamento dei cuponi spagnuoli scaduti in luglio. La voce che un accomodamento venne pure conchiuso pel cupone di gennaio è priva di fondamento.

Conte Giuseppe Gerente.

Notizie Commerciali

Direzione
Generale del Debito Pubblico

Obbligazioni dello Stato.

Estrazione seguita in Firenze, il 29 novembre delle obbligazioni 1850. Sortirono con premio le seguenti:

N.	15019	premio	L. 33338
»	16717	»	» 10000
»	16745	»	» 6670
»	12832	»	» 5260
»	15146	»	» 1000

Numeri delle 282 obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

12 27 77 82 98 136 215 248 294 336 350
360 363 370 413 468 552 605 689 886 920
937 1045 1075 1107 1112 1229 1237 1337
1367 1546 1647 1805 1898 1903 1920 1941
2046 2057 2067 2068 2103 2154 2735 2822
2902 2936 2416 2430 2654 2631 2667 2729
2796 2890 2822 2940 2946 3181 3220 3294
3319 3436 3640 3642 3724 3760 3857 3915
3948 4021 4338 4338 4503 4625 4662 4837
4886 4913 5011 5054 5129 5151 5190 5191
5225 5239 5295 5327 5352 5556 5616 5726
5785 5840 5869 6010 6037 6061 6136 6184
6194 6232 6726 6786 6790 6857 6889 6940
6957 7008 7086 7124 7135 7136 7151 7245
7264 7391 7410 7417 7469 7482 7560 7584
7723 7752 7823 7911 7940 7994 8195 8234
8256 8272 8332 8443 8510 8529 8551 8572
8658 8684 8718 8788 8814 8849 8934 8975
8962 8985 9006 9110 9139 9242 9285 9432
9478 9771 9791 9817 9840 9852 9959 9985
10030 10194 10307 10482 10502 10529
10577 10672 10861 10950 10986 11029
11038 11049 11049 11201 11281 11419
11703 11778 11792 11840 11843 11860
11898 12051 12208 12249 12272 12464
12634 12686 12736 12768 12815 12868
12910 12932 12941 13028 13042 13081
13089 13201 13242 13439 13492 13502
13515 13557 13581 13593 13640 13737
13745 13865 13950 13982 14052 14094
14107 14152 14191 14242 14230 14638
14918 15184 15178 15243 15319 15447
15450 15524 15592 15649 15673 15657
15658 15727 15745 15775 15780 15900
15966 15983 16018 16086 16161 16248
16345 16466 16500 16571 16594 16603
16631 16641 16692 16765 16779 16816
16823 16940 17128 17140 17210 17228
17239 17319 17340 17364 17572 17657
17707 17791 17802.

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto gennaio 1874 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1874, contro restituzione delle obbligazioni corredate della cedola (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1874, aventi i numeri dal 45 al 75 inclusive.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO
9 dicembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con 69 60 85 40 35 (69 57) 69 70 40 (69 50) in liq. 69 90 70 69 95 90 98 88 p. 31 xbre.

Corso legale 69 55.

Prestito Hambro. C. del matt. in con 88 55 vaglia staccato.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 517.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con 2180 2180, in liq. 2180 p. 31 xbre.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in con 278 278 278 50 278 50 278 50 278 50 277 278 50 p. 31 xbre.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in con 762 50 762 50, in liq. 766 767 p. 31 xbre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 197 50.

Pezza d'oro da L. 23 17 a 23 19

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera(*)	115 40 115 60	115 40 115 60
Francoforte	— — — —	245 — 245 1/2
Lione(**)	115 80 116 10	115 80 116 10
Londra (***)	28 95 29 05	28 95 29 05

(*) Se. 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
9 dicembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 37 1/2 sulla borsa precedente.

Dopo due giorni di riposo, la Borsa esordì stamane con discreta animazione. Le disposizioni si modificarono sulla voce che finalmente siano appianate le difficoltà che ancora si opponevano alla Banca Naz. per l'accettazione del progetto sulla circolazione cartacea proposto dall'onorevole Minghetti.

La Rendita in risveglio si spinse a 69 70, 69 50 cont. e 69 85, 69 90 fine. Le az. Banca Naz. rialzarono a 2180 2185, e le Mobiliari si mantennero ferme a 925 930. Le buone disposizioni che constatammo al chiudersi della scorsa settimana, sulle azioni Banco Sc. ebbero oggi seguito e notiamo altre transazioni su questo valore a 278 279 fine.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 6 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	288 69
Trame	»	» »
Greggia	7	663 53
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1652 42

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 55.
Direttore: Rovè Cesare.

Stabilimento Sociale delle Sete in Torino
Autorizzato
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 6 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	25	2154 99
Trame	5	480 83
Greggia	3	83 35
Articoli diversi	»	» »
Totali	33	7639 17

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 181.
Chilogrammi 13,617 37.
Il direttore gerente: A. Bertolde

Parigi, 6		8
Nuovo Prestito	93 20	93 42
Rendita francese	58 70	58 95
Rendita italiana	61 40	61 55
F. Lombardo-Venete	387 —	387 —
Banca di Francia	4390 —	4405 —
Ferr. Romane	75 25	75 50
Obblig. idem	169 —	170 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	177 50	176 —
Obbl. ferr. Merid.	184 —	— —
Cambio sull'Italia	13 3/4	13 3/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni regia Tabacchi	— —	705 —
Prestito	93 02	93 25

Londra a vista	25 32 5	25 33 5	Rendita italiana	59 5/8	59 1/2
Aggio dell'oro	11/2	11/2	Id. Turca	44 3/4	44 3/4
Consolidati Inglesi	92 1/4	92 3/4	*Londra,*	»	8
Berlino,	8	8	Consolidato Inglese	92 1/4	92 3/8
Austriache	199 1/4	198 3/4	Rendita Italiana	61 —	60 7/8
Lombarde	103 —	102 1/4	Spagnuole	18 —	18 1/2
Mobiliare	137 1/4	136 —	Turche	47 1/8	47 1/8

PARTENZE E ARRIVI DELLA STAZIONE DI TORINO
Orario 1° dicembre 1873.

N. del Treno	Ore	Partenza per	Qualità	N. del Treno	Ore	Arrivi da	Qualità
	ant.				ant.		
57	5 —	Firenze e Gen.	Omnibus	41	4 45	Modane . . .	Omnibus
231	5 20	Cuneo	id.	52	7 42	Alessandria.	Misto
42	5 25	Modane . . .	id.	164	7 55	Pinerolo . .	Omnibus
11	5 40	Venezia . . .	Diretto	72	8 05	Vercelli . . .	Misto
1	5 50	Firenze . . .	id.	2	9 15	Firenze . . .	Diretto
77	6 —	Venezia . . .	Omnibus	232	8 35	Cuneo	Omnibus
163	3 57	Pinerolo . .	id.	43	8 52	Bardonnèche	id.
3	7 45	Genova . . .	Diretto	5	10 03	Modane . . .	Diretto
59	8 35	Alessandria.	Misto	166	10 35	Pinerolo . .	Omnibus
2	8 55	Modane . . .	Diretto	74	11 05	Milano . . .	id.
233	9 10	Cuneo	Omnibus	54	11 15	Genova . . .	id.
44	9 20	Modane . . .	id.		pom.		
165	10 20	Pinerolo . .	Misto	234	12 05	Cuneo	Omnibus
5	11 20	Firenze e Gen.	Diretto	4	12 28	Genova . . .	Diretto
	pom.			168	4 —	Pinerolo . .	Misto
13	12 05	Venezia . . .	Diretto	235	4 40	Cuneo	Omnibus
167	12 40	Pinerolo . .	Omnibus	76	4 45	Verona . . .	id.
215	1 30	Cuneo	id.	58	5 —	Firenze e Gen.	id.
79	2 —	Milano . . .	id.	45	5 10	Modane . . .	id.
61	2 10	Piacenza e Gen.	id.	12	6 07	Venezia . . .	Diretto
63	5 —	Alessandria.	Misto	7	6 42	Modane . . .	id.
46	5 20	Bardonnèche	Omnibus	6	7 25	Firenze e Gen.	id.
83	5 40	Milano . . .	id.	170	9 10	Pinerolo . .	Omnibus
169	5 45	Pinerolo . .	id.	238	9 55	Cuneo	id.
237	6 35	Cuneo	id.	47	9 40	Modane . . .	id.
7	7 20	Firenze e Gen.	Diretto	62	9 57	Alessandria.	Misto
85	7 40	Vercelli . . .	Misto	78	10 05	Venezia . . .	Omnibus
8	8 12	Modane . . .	Diretto	14	10 55	Venezia . . .	Diretto
48	11 40	Modane . . .	Omnibus	8	11 26	Firenze e Gen.	id.

TEATRI

Carlino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Nerone.*

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Orfeo all'inferno.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *La vôs d'honor.* — *Lena del Rociaulon.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Michele Ferrante rappresenterà: *Massimo d'Azeglio.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà alle marionette: *Giandujeide.*

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 3 pom.

PANORAMA

7ª Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 32, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20.**

Comune di Rossana
(Saluzzo)

Avviso d'Asta.

Mercoledì 24 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella sala comunale, si procederà all'appalto delle opere per la **costruzione della Strada Consortile che dal Rivo Lemma tende al Ponte Varaita**, sul peritato prezzo di **L. 14,000.**

I disegni e capitoli d'appalto sono visibili nella Segreteria municipale.
1154

Alloggio di 12 membri mobigliato, con cantina, al 4° piano, via Carlo Alberto, 17, da affittare al presente. Dirigersi al portinaio dalle ore 10 alle 2.
1155

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

Negozio alimentare

con vino e liquori da rimettersi al presente, N. 20, Piazzetta del Moschino. 1147

VIA S. TERESA
N. 1, piano 2°.
Scuola di strumenti a fiato.

Studio teorico-pratico del pianoforte, insegnamento per l'armonia. I proprietari e direttori Simonetti cav. Domenico, Vaniselli Giuseppe. 1096

Scuola d'equitazione
PONZIO-VAGLIA

Via Massena, N. 2, presso Piazza d'Armi, con sala di scherma diretta dal maestro **Gandolfi.** 1123

Ricerca di un giovane apprendizzo chincagliere.

Dirigersi invia Po, N. 37.
1149

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e Polveri Feniche.

Deposito generale
presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 8, Torino. 317

UFFICIO SUCCURSALE
DEI
giornali italiani ed esteri
Torino, via Finanze, 18.
ABBONAMENTI ed ANNUNZI

La prossima fine dell'anno essendo una delle principali scadenze degli abbonamenti, quest'**Ufficio** invita la sua numerosa clientela ed il pubblico in generale, di voler sollecitare la rinnovazione delle associazioni, specialmente ai giornali stranieri, per evitare ritardi ed inconvenienti. 1140

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto 29 novembre ultimo dell'usciere delegato Luigi Bergamasco presso il tribunale civile, sull'instanza di Ingarami Giovanna moglie Paris, residente in Torino, domiciliata pegli effetti legali presso il canonico Bosonotti Gioachino, povera per decreto 6 agosto 1873, venne notificata al signor Andrea Paris di lei marito, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, ordinanza 19 novembre 1873 del presidente di questo tribunale di rimessione delli sposi Paris avanti lo stesso tribunale, ed alla udienza delli 10 dicembre per essere provvisto a mente di legge.

Il tutto a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

3251 Vicario sost. Bosonotti p. c.

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Cora*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 1126

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
alla Codeina

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

Berthé

In Parigi alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Ecoles: in Torino presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Boccani e Turicco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo** L. 5 la bocetta. 20 M°

Incanto volontario

di **DUE BOTTEGHE**, parte della casa posta in Torino, via del Pallicini, N. 5. — Il **16 dicembre 1873**, ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio **Bonaccossa**, via Botero, N. 8, si procederà all'incanto delle Botteghe suddette, sul prezzo di L. 7800, ed alle condizioni visibili in detto studio. 1131

CASTELLO DA VENDERE

per motivo di decesso, situato nelle vicinanze di Barolo, a poca distanza dalla ferrovia di Savona a Torino, esposto in amenissima posizione, composto di fabbricato civile e rustico, con scuderia, rimessa e giardino ed un parco; più giornate 60, con prati adacquabili, la più parte vigna con ogni sorta di frutta; più un molino a due ruote.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'**Agenzia Galvagno**, piazza Castello, N. 17, Torino. 1046

Gazzetta dei Prestiti di Milano
(S. RADEGONDA, 10.)

Giornale finanziario — Eco della Borsa.

Pubblica le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, le notizie interessanti i **possessori di Azioni, Obbligazioni d'ogni genere**, i pagamenti, versamenti, cambi di titoli, i corsi dei valori quotati e parte non quotati alla Borsa, una rivista di Borsa settimanale, ecc. ecc., ed ai suoi abbonati rende notevoli servigi per via di corrispondenza diretta o della piccola posta.

Col 1° del 1874 (anno VI di sua esistenza), uscirà quattro volte al mese.

Corso d'abbuonamento: Italia L. 7 — Francia L. 11 — Svizzera L. 9.

Gli abbuonamenti e rinnovazioni si assumono presso **G. Camandona**, cambia-valuta, via Roma, N. 35, Torino. 1153

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 350 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti delle Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp IN TORINO.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 2 50 — 1 25 — 0

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Ricardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

ALCUNE ORE IN TORINO
PICCOLA GUIDA AD USO DEI FORESTIERI - DI A. LOVINO

Edizione Italiana con 10 incisioni e colla pianta topografica della Città

—

Una Lira.

Edizione francese colla pianta topografica della Città

—

Lire 0, 80.

DELLO STESSO AUTORE.

TORINO, DESCRIZIONE ILLUSTRATA — Edizione italiana L. 2, Edizione francese L. 2,50.
GUIDA AL TRAFORO DEL CENISIO — Edizione italiana L. 3, Ed. francese L. 3,50, Edizione tedesca L. 6,50.

Torino, presso i principali Librai e Venditori di Giornali.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 9 gennaio 1874, ore 8 1/2 di mattina, sull'instanza delli sigg. Giovanni Ladda residente a Tonengo, frazione di Mazzè, e cav. Adamo Passera in Torino, rappresentati il primo dal caus. Gatti ed il secondo dal caus. Patiti, avrà luogo l'incanto degli stabili propri di Bartolomeo Careggio debitore principale, e di Pietro Careggio e Luigi Sacco terzi possessori, tutti residenti sulle fini di Chivasso, composti di fabbricato rustico con diversi membri, sito d'aia, giardino e prati con beneficio d'acqua sulle fini di Chivasso, ed una pezza ghiaia a Verolengo, descritti nel bando venale 24 novembre ultimo.

La vendita si farà in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 400 offerto dagli instanti e sotto gli altri patti e condizioni apparenti dallo stesso bando visibile nello studio del sottoscritto.

Lo stesso tribunale poi nel dichiarare aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dai detti beni, ingiunse i creditori di proporre i loro crediti fra giorni 40 dalla notificanza del bando delegando per l'istruttoria il signor giudice conte Biandrà.

Torino, 1° dicembre 1873.

G. Chiora sost. Gatti p. c.
3316

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 31 ottobre 1873 li signori Secondino Felice e Romano Benedetto, residenti in Cuneo, si costituirono in società sotto la ragione di commercio F. Secondino e B. Romano, pel negozio di tessuti, drappi, sete e sartoria in Cuneo. Tale società ebbe principio col 1° novembre 1873, e sarà durativa per anni tre, con facoltà ai soci di rinnovarla anche prima mediante preavviso di mesi sei. Anzi i soci hanno facoltà di firmare col nome della ragione sociale.

F. Secondino e B. Romano.
3355

3284 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Instante Bonino Domenico fu Giuseppe, residente al Ceratti di Front, con domicilio nello studio dell'avvocato canonico capo Campo-Fregoso Giuseppe, via Doragrossa, N. 53, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 27 giugno 1871, si procederà avanti al tribunale civile e correzionale di Torino, ed alle udienze del 12 prossimo gennaio, ore 8 1/2 antimeridiane, allo incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti da Bonino Giovanni del fu Giacomo, residente pure al Ceratti di Front, situati tali stabili nel territorii di Front e Vauda di Front.

La vendita avrà luogo in quattro distinti lotti, sul prezzo ai medesimi attribuito dal perito geometra Ramogna, cioè:

1° lotto L. 111
2° lotto L. 24 20
3° lotto L. 137 44
4° lotto L. 100.

Alle condizioni specificate nel relativo bando venale firmato dal cancelliere del tribunale il 12 novembre 1873.

Torino, 29 novembre 1873.

Ferratti sost. Campo-Fregoso p. c.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4093 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
500 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Bernardo Griggi e della Banca della Piccola Industria, residenti in Torino, sindaci del fallimento di Giuseppe Zino, con elezione di domicilio presso i procuratori capi Giovanni Grossi e cav. Carlo Vayra, l'usciere Eugenio Ricci addetto alla pretura della sezione Monviso di questa città, con atto delli 2 corrente dicembre notificò la sentenza contumaciale proferta dal sig. pretore di detta sezione sotto il 22 scorso novembre alli Marinetti Onorato, Goriari Giovanni, Danusso Agostino, Forchero Natale, Balma Pietro, Campia Giuseppe, Taberna Vincenzo, Marchetti Giovanni, Giavena Pietro, Bertoldi Luigi, Balmi Giuseppe, Ballino Carlo, Paolo Alberto, Dini Margherita, Calleri Giuseppe, Gabbia Lorenzo, Capitolo Romano, Rocca Giuseppe, Galassino Maddalena, Barbaroux Federico, Rolando Teresa e Rossi Adelaide, tutti già qui residenti e di cui ora non si conosce la dimora, con quale sentenza furono aggiudicati alla massa dei creditori del fallimento di Giuseppe Zino gli oggetti da caduno dei detti individui detti in pegno, autorizzandone, ove d'uopo, la vendita previa stima a farsene dal signor Luigi Gramatico estimatore giurato, da convertirsi la somma ricavanda nell'attivo del fallimento predetto.

3346 G. Grossi p. c.

3353 SOCIETÀ

Si notifica, che con iscrittura privata 12 p. p. novembre (qui registrata il giorno 23 stesso novembre, vol. 12, num. 1506, colla tassa di L. 303 60), venne d'accordo dichiarata sciolta la Società in nome collettivo, già esistente in Novara, tra i signori Luigi Pinali e Parodi Luigi nello scopo di esercitare il commercio di spedizionieri e commissionarii sotto la ragione sociale di Luigi Pinali e Compagnia, e che la Società stessa dal giorno dell'anzidetta scrittura fu ricostituita allo stesso scopo nella persona dei signori Parodi Luigi e Marangoni Ernesto di Novara, sotto la ragione sociale di *Pinali, Parodi e Marangoni.*

Il capitale sociale fu calcolato in L. 8000.

La cassa, la contabilità e la corrispondenza sociale sono tenute esclusivamente dai soci Parodi e Marangoni.

È proibita qualsiasi operazione e contratto sociale senza il consenso o la firma dei signori Parodi e Marangoni.

La Società si scioglie a volontà dei soci Parodi e Marangoni, mediante giudiziale preavviso di tre mesi.

Novara, 4 dicembre 1873.

Sartorio p. c.

3360 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto rende noto che nel giudizio di subastazione promosso da Giovanni Relesio fu Lorenzo, residente a San Francesco al Campo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 24 aprile 1872, in odio di Pietro Regaldo fu Battista, dimorante a Vauda di Front,

Attesa la desertione dell'asta, che ebbe luogo nel mattino dell'8 volgente mese, per mancanza di obblatori, lo stesso tribunale, in conformità del disposto del primo alinea dell'art. 675 del cod. di proc. civ., con suo provvedimento di detto giorno, ordinò la rinnovazione di detto incanto, a lotti riuniti e su prezzi nuovamente ribassati di altri due decimi, e così del quattro lotti riuniti in un solo, pel complessivo prezzo di L. 418, con ordine al cancelliere di redigere nuovo bando venale, fissandone la udienza che sarà dal lodato tribunale tenuta il giorno 16 gennaio 1874, ore 8 1/2 antimeridiane.

Ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dal precedente bando 14 giugno 1873.

Torino, 28 novembre 1873.

Avv. G. Campo-Fregoso p. c.

3340 NOTIFICANZA

Ad instanza di Giacotti Lucia da Torino moglie di Brocco Bogetti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il presidente del tribunale civile di Torino, fissò con decreto 29 novembre 1873, l'udienza delli 24 dicembre 1873, ore 9 antimeridiane, per la comparizione personale dei coniugi suddetti avanti di lui, e per sentirli circa la dimanda di separazione personale di essi coniugi.

Preve p. c.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto 13 novembre 1873 il sig. pretore di Fossano, sull'instanza di Rocca Giuseppe fu Domenico, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 13 gennaio 1873 della Commissione instituita presso il tribunale civile di Cuneo, ha nominato il sig. canonico Francesco Eugenio Bertrand procuratore capo a Cuneo, a curatore dell'eredità giacente di Gonella Giuseppe fu Giuseppe di Fossano.

Fossano, 2 dicembre 1873.

3135 Zabaldano sost.

SUNTO DI NOTIFICANZA

di ricorso in Cassazione.

L'usciere sottoscritto rende informato chi di diritto avere egli notificato oggi, a senso del prescritto dell'articolo 142 del vigente codice di procedura civile, alli signori Jame Ippolito per la ditta Jame Bianchi Desajgeur, e Tavernier Eugenio liquidatore della ditta Chomel Tavernier, dimoranti a Lione, in Francia, il ricorso in Cassazione unitamente all'elenco degli atti e documenti che si producono a corredo nell'interesse delli signori Pon Angelo e Carlo Montini, residenti in Orsinuovi, rappresentati dal signor avv. Eugenio Guaja, ad oggetto tale ricorso di ottenere l'annullamento delle sentenze 12 febbraio 1867 e 10 luglio 1873, proferite dalla Corte d'appello di Brescia nella causa tra i ricorrenti e li molti creditori di Giacinto Passerini di Brescia, fra i quali le suddette ditte Jame Bianchi Desajgeur e Chomel Tavernier di Lione.

Torino, 4 dicembre 1873.

Causidico Ugo Marco usciere presso la Corte di Cassazione.
3333

VENDITA AGLI INCANTI

(2ª Pubbl.)

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 prossimo venturo dicembre, in Santo Stefano Belbo e nello studio del notaio Felice Varino, stato delegato con decreto del tribunale civile d'Alba in data 15 scorso ottobre, si procederà alla vendita col mezzo di pubblici incanti, di un corpo di cascina posto sulle fini di Santo Stefano Belbo, nella regione Moncucco, proprio delle minori Rosalia Rodella e Paolina Fiorini, rappresentate dai loro legali amministratori cav. dottore Luigi Rodella, residente a Bolzanetto e Fiorini Domenico dimorante a Lavice, composto di poco prato, vigne e ripaggio in un solo appezzamento con casa rustica entrostante e fra le coerenze della strada pubblica a due parti, Cirasia Giuseppe pure a due, e Peira Luigi, sul prezzo stato offerto di L. 8500.

Santo Stefano Belbo, 27 novembre 1873.

3277 Not. Felice Varino.

3330 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del 11 dicembre corrente, avanti questo tribunale, si procederà al reincanto del lotto primo dei beni subastati, ad instanza di Raviale Antonio fu Onorato, residente a Famorra, in odio di Mascarello Luigi Giovanni Antonio e Cicolla Caterina coniugi, pure di La-Morra, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando 24 novembre 1873.

Alba, 3 dicembre 1873.

Rabino avv. sost. Trola p. c.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

d'Usciere.

(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto qual proprietario e possessore della cartella nominativa, num. 28153, dell'annua rendita di L. 25, vincolata sotto il 1° agosto 1862 per la sicurezza di Conti Ilario fu Massimo, già usciere presso la pretura del mandamento di Strambino, dedotto a pubblica notizia che, avendo il nominato usciere cessato da tale carica a motivo di decesso, intende perciò di svincolare la rendita suddetta, onde diffida chiunque possa averci interesse, che trascorsi i termini legali dalla presente pubblicazione senza sporta analoga domanda alla competente autorità.

Torino, 26 novembre 1873.

3245 Cass. Marco Edoardo.

Torino, Tip. C. Favale e C.